

## **Giovanni Morbin, *Rock and Roll in Alta Val Pellice***

*Per effetto di gravità ed erosione il mondo è destinato ad appiattirsi. In questo modo, in quel mondo, perderemo la naturale nozione e la sensazione di rilievo.*

*Attraverso azioni lente e ripetute in luoghi diversi, riconduco a monte ciò che nel corso del tempo è rotolato a valle.*

(G. Morbin, 2016)

Giovanni Morbin ha escogitato una sua personale versione del mito di Sisifo, ragionando (come amante della montagna e arrampicatore per diletto) su un fenomeno talmente normale per chi frequenta la montagna da passare inosservato, anche se è sempre in atto, costantemente, sia pure in modo quasi inavvertibile. La roccia che è ovunque lassù, materiale per antonomasia di quei luoghi, sempre più presente quanto più si sale, attraverso la secolare, o millenaria opera di disgregamento operata dagli elementi naturali si frantuma, e perdendo in dimensioni e peso tende a scendere verso valle. I torrenti accelerano questa azione, causata dall'eterno, incessante effetto della forza di gravità – una vera e propria performance naturale, non agita dall'uomo. Pur essendo un fatto difficilmente verificabile da noi, data anche la brevità della nostra esistenza, è certo che un sasso, non troppo grande, viene trasportato dall'acqua del torrente sempre più verso il fondovalle, subendo una costrizione operata dalla forza di gravità agendo sull'acqua, a cui non possono resistere, né l'acqua stessa né il sasso, o ciottolo.

Morbin, nei giorni di luglio 2016 in cui ebbero luogo gli interventi artistici di “La collera delle lumache”, sul sentiero 'alternativo al Prà, nel tratto fra l'imbocco subito dopo Villanova fino al guado di fronte alla cascata del Pis, ha provato, con i suoi limitati mezzi umani, senza alcun supporto logistico né tecnologico, a intervenire in questo processo, invertendolo. Ogni giorno, a partire dalle 10, quando iniziava il workshop sul sentiero, raccoglieva quanti sassi potevano essere contenuti nel suo zaino, oltre a uno, di forma appiattita, simile a un libro, tenuto sotto il braccio destro, e a un altro più piccolo, tenuto in bocca, stretto fra i denti, forse per rappresentare icasticamente la parola (il messaggio). Lentamente, e faticosamente, risalendo il sentiero lungo il torrente Pellice, fino a giungere al guado, Morbin compiva un atto di sovversione nei confronti delle immani forze naturali che avevano trascinato quelle pietre a valle, invertendo la direzione della freccia del tempo, tornando effettivamente indietro, presumibilmente, di alcuni anni. Questa azione venne ripetuta molte volte per due mattine consecutive, il 21 e il 22 luglio, e ogni volta un numero imprecisabile di pietre venivano riportate dal performer indietro nel tempo, e collocate nei pressi del torrente, pronte a ripartire per il loro ineluttabile, fatale viaggio verso valle.

*C F, maggio 2017*

*È giusto considerare Giovanni Morbin un maestro della performance artistica, soprattutto sul versante fisico, della resistenza, della fatica e anche del rischio. Le sue azioni, spesso realizzate al di fuori degli spazi artistici convenzionali, sono sempre fortemente strutturate dal pensiero, nonché preparate accuratamente per molto tempo prima dell'esecuzione.*